

Roy Assaf, danzando la Guerra dei sei giorni

Stasera al Vascello il coreografo israeliano

Di una forza dirompente, a Roma dotata di una sempre maggiore visibilità. È il Teatro Vascello a rendere omaggio oggi alle 18 alla danza israeliana, con due creazioni di Roy Assaf, «Six years later» e «The hill», in cui il coreografo figura anche come danzatore. Uno dei pochi ad aver collaborato come ospite con la prestigiosa Batsheva Dance Company. Un segno profondo. «Ballerini super talentuosi, grandi spazi e strutture per lavorare con tutti i confort, sostegno dai vertici della compagnia. Ho conosciuto da vicino ogni singolo danzatore».

«Non è solo a causa dei fondi — precisa — che la danza israeliana è sugli altari. Il supporto governativo è anzi piuttosto debole. Forse la diversità culturale, le tradizioni, la quantità di innovatori che hanno costellato la breve storia del Paese e il comune denominatore del servizio militare hanno contribuito a creare un'identità». Affiancato da Madison Hoke, in «Six years later» Assaf danza un duetto intimo e appassionato che parla del passato e del presente attraverso una storia d'amore. Più circostanziato «The Hill», che ricorda un campo di battaglia

durante la Guerra dei sei giorni. Su musiche di Shlomi Biton, dell'Israeli Army March, di Yoram Taharlev e dei Bee Gees, tre danzatori inscenano l'assurdità e l'essenza dell'occupazione: movimenti meccanici per la battaglia, circolari per esprimere il terrore, la virilità, la risata. «L'aggressività fa parte del nostro quotidiano — è rassegnato Assaf —. La pace non bussava alla porta: dobbiamo cercarla prima in noi stessi, e ciascuno con gli altri. Se la stiamo costruendo in questo Paese, non so». La prima volta a Roma, ma apprezza l'Italia: «Non posso più godermene alcuni aspetti straordinari avendo dovuto smettere di mangiare farinacei» sorride. Nonostante la vita errabonda, ha una famiglia numerosa dominata da donne, padre di Aya, Nuri e Layla: «La danza torna a casa con me — racconta — e che lo vogliano o no, le mie figlie sono come una carta assorbente che prende per poi restituire. Con il mio lavoro posso garantire loro l'apertura al mondo al di fuori di Israele».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Momenti «The Hill», con Roy Assaf, Igal Furman, Avshalom Latuch



Peso: 17%